

→ **48 ore di attacchi** Poi alleati e sondaggi impongono a Berlusconi un brusco dietrofront

→ **Leadership** «Non ho mai usato Eluana per disegni politici». Ma sulla legge non arretra

Il premier frena: mai attaccata la Carta E rivendica a sé la «cultura della vita»

Incalzato dagli alleati e dai sondaggi contrari, Berlusconi è costretto a fare marcia indietro sul fronte degli attacchi al Colle e alla Carta. «Ma non è un moloch, si può evolvere e servono i 2/3 del Parlamento».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«Ho giurato sulla Costituzione e la rispetto. Ma non è un moloch intoccabile, anzi, con il consenso di tutti, o quasi tutti, può evolvere e essere cambiata». Il Presidente del Consiglio è costretto a fare un doppio passo indietro, almeno formale, dopo due giorni di attacco frontale alla Carta e al suo garante, il Presidente della Repubblica. Lo costringono gli alleati, prima fra tutti An, e gli immancabili sondaggi che lo danno nettamente sconfitto su tutta la linea in questa partita. Che è non è quella su e per Eluana. Bensì quella personale finalizzata a un presidenzialismo senza se e senza ma.

Berlusconi corre su e giù per l'Italia. Dopo il sabato sardo a portare in giro il candidato-ombra Cappellacci, torna al nord per inaugurare il passante di Mestre. E dodici ore dopo la seconda clamorosa sfida alla Carta («scritta alla fine di una dittatura e influenzata dai filo sovietici») torna sui suoi passi, modera le parole e ammette che per modificare la Carta servono «i due terzi del Parlamento».

DOPPIO PASSO INDIETRO

Il premier parla intorno all'ora di pranzo. Di prima mattina sono arrivati gli stop dagli alleati. Il ministro La Russa (An) dà la linea: «Da dieci anni parliamo di bicamerali per modificare la Costituzione, cosa avrà mai detto il premier?». Da venerdì (ore 15) a sabato pomeriggio, ne ha dette di tutti i colori e con una veemenza in volto e nelle parole che non lascia dubbi: le obiezioni di Napolitano al decreto Englaro giudicati «formalismi giuridici»; le Commissioni parlamen-



Berlusconi, Brunetta, Sacconi ieri all'inaugurazione del Passante di Mestre

L'iter della legge L'approvazione forse giovedì

Lunedì, ore 12

Schifani al Senato riunisce la capigruppo. La legge è fatta di due soli articoli, 47 parole.

Ore 19

Schifani ha già convocato l'aula di palazzo Madama. Per evitare gli emendamenti il governo potrebbe chiedere la fiducia. Approvazione entro martedì.

Martedì, ore 10

Fini riunisce la riunione dei capigruppo della Camera. Il testo giunto dal Senato va in Commissione Affari sociali.

Mercoledì

Il ddl Englaro va in aula. Con la fiducia verrebbe approvato giovedì mattina.

tari «luoghi dove tutto si perde»; i decreti «un diritto del governo» e se vengono limitati, «cambio la Costituzione» la quale, infine, «è una legge fatta molti anni fa sotto l'influenza di forze ideologizzate che hanno preso come modello la Costituzione russa».

Un crescendo fuori controllo. Decisamente impopolare. «Non ho mai attaccato né inteso attaccare la Costituzione né il Capo dello Stato» dice il premier a Mestre che aggiunge: «E' la solita sinistra che mistifica le mie parole fino a dire che io uso un caso umano per disegni politici». Niente di più sbagliato, insiste Berlusconi, il decreto prima e il disegno di legge poi, «risponde ai principi morali miei e dei miei ministri».

Nessun dubbio invece sul fatto di essere il leader del partito che si basa «sulla cultura della vita contro una cultura che non è della vita». Avanti tutta quindi con le tappe forzate per il disegno di legge, un solo articolo che in 37 parole vieta per

legge l'interruzione di idratazione e alimentazione via sondino. Il via libera potrebbe arrivare giovedì mattina, sempre che Fini alla Camera sia così celere come lo è stato Schifani (che però al Senato ha perso il sabato e la domenica). «Mi auguro buon senso - ha detto Ber-

Un solo articolo «Condannata a morte in attesa di una legge»

lusconi - e che quello che non è stato fatto per tanti anni (staccare il sondino a Eluana, ndr) possa essere rimandato di qualche giorno». Il premier ignora l'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute come bene primario ma anche il diritto di ciascuno a non essere obbligato a un trattamento sanitario specie se viola i limiti imposti dal rispetto della persona umana. ♦

Foto Ansa